

Muore a 2 anni, aperta un'inchiesta

Omicidio colposo: domani l'autopsia. Il piccolo era arrivato al Sant'Orsola da Cesena in condizioni disperate

di **Simone Arminio**

Sul corpo del piccolo Diego, neanche due anni, spirato venerdì alle 19.30 all'ospedale Sant'Orsola, dopo essere arrivato nella tarda mattinata dal Bufalini di Cesena in condizioni disperate, domani verrà eseguita l'autopsia. Sulla vicenda clinica e le eventuali responsabilità umane da appurare, nel frattempo, la Procura ha aperto un fascicolo contro ignoti: l'ipotesi di reato su cui il sostituto procuratore Marco Forte indaga è quello di omicidio colposo.

L'autopsia sul piccolo Diego Georgiev era stata chiesta da Angel e Vanya, i genitori, entrambi di origine bulgara e residenti a Gambettola (Forlì-Cesena) la con un esposto presentato in Procura tramite lo **Studio 3A-Valore** Spa, a cui si sono affidati per avere giustizia. «Il sostituto procuratore ha accolto la richiesta della mamma e del papà di Diego, nostri assistiti - fa sapere lo **Studio 3A** - e ha disposto l'esame autoptico, già affidato al medico legale Guido Pelletti, rilevato che dalla lettura degli atti emergono fatti che necessitano di un approfondimento tecnico, per comprendere le ragioni del decesso del bimbo e le eventuali responsabilità penali che dovessero emergere».

Nella sala autoptica del Sant'Orsola il corpicino di Diego arriverà domani mattina, dopodiché il



consulente della Procura avrà sessanta giorni per depositare i risultati sulle cause della morte. Subito dopo l'autopsia, il piccolo potrà tornare a Gambettola. Pur essendo di religione ortodossa, i coniugi Georgiev hanno espresso ieri al *Carlino* la volontà di celebrare il funerale di Diego nella chiesa cattolica della parrocchia di Gambettola.

LACRIME E DOLORE

Il bambino doveva essere operato al cuore. L'Ausi Romagna: «Massima collaborazione»

Il pubblico ministero Marco Forte è il titolare del fascicolo sulla morte del piccolo cesenate

Si è risvegliata nello sgomento, intanto, l'intera piccola comunità che conosceva e amava quel bambino così allegro. A far visita ai genitori, non appena si è diffusa la notizia della tragedia sono state infatti in primo luogo le tate dell'asilo Baby paradiso, che Diego era felicissimo di frequentare. Il bimbo, che era nato a Cesena (i genitori lavorano in due aziende della zona), lo scorso 15 giugno aveva manifestato una febbre destinata poi a peggiorare in poche ore. Febbre al-

ta, tremori, vomito e placche, il bimbo è stato portato prima dalla sua pediatra e poi, al peggiorare delle sue condizioni, mercoledì ricoverato al Bufalini.

Migliorato dopo la prima notte, le sue condizioni erano poi velocemente degenerate, tant'è che era stato lo stesso primario di Pediatria a informare, tra giovedì e venerdì, della decisione di trasferire d'urgenza il piccolo (che intanto era stato trasportato in terapia intensiva) a Bologna. L'ambulanza, annunciata per le sette, parte attorno alle 11,30. Ma al Sant'Orsola, Diego arriva in condizioni ormai disperate e muore prima di entrare in sala operatoria dove sarebbe stato operato d'urgenza al cuore, riconosciuto come l'origine dei problemi del piccolo. È nel lasso di tempo che va dal primo ricovero alla partenza per Bologna che si concentrano i dubbi dei genitori e su cui la Procura cercherà di fare luce, alla ricerca di eventuali «condotte negligenti, di imprudenza o imperizia sia nella diagnosi che nella terapia - sottolineano i legali della famiglia -, che possano aver determinato o concausato il decesso». L'Ausi Romagna, per parte sua, ieri ha espresso «profondo cordoglio alla famiglia» e confermato «massima disponibilità e piena collaborazione con l'autorità giudiziaria, nella consapevolezza di aver fatto tutto il possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Addio all'avvocato Benedetto Graziosi Il dolore dell'Ordine

È morto a 78 anni l'avvocato Benedetto Graziosi, da tempo alle prese con una malattia. «Maestro del diritto amministrativo ed eccellenza assoluta del diritto urbanistico», lo ricorda l'Ordine. Lascia la moglie e i cinque figli, uno dei quali, Giacomo, ha proseguito le orme paterne nello Studio di famiglia. Innumerevoli i patrocini avanti tutti gli organi della Giustizia amministrativa e ordinaria nella difesa di pubbliche amministrazioni, società e soggetti privati. «Collega stimato, avvocato a tutto tondo, - così Elisabetta D'Errico, presidente dell'Ordine - mai aveva smesso di aggiornarsi e di studiare con viva curiosità».

Mike Bird, la Lega al ministro: «Ispettori all'ospedale di Vergato»

La Lega torna sulla vicenda della morte di Michele Merlo, il cantante 28enne deceduto il 6 giugno al Maggiore, dopo essere stato dimesso il 2 dall'ospedale di Vergato, per una leucemia fulminante. Sulla vicenda è stata aperta un'inchiesta per omicidio colposo. Ora sei parlamentari emiliani del Carroccio, chiedono al ministero della Salute «se non si ritenga opportuno l'invio di una task force all'ospedale di Vergato per accertare che tutte le procedure siano state eseguite in modo rigoroso».

Evasori e Covid, un anno di Finanza Sequestri per trecento milioni

Il 247esimo anniversario delle fiamme gialle: scoperti 38 evasori totali, quasi 1.500 le indagini

Impegno a tutto campo per la Finanza nell'anno del Covid. Nel 2020 le fiamme gialle, emerse dal report diffuso nel 247esimo anniversario della fondazione del corpo, hanno eseguito 16.000 controlli, con 520 persone multate e 70 denunciate, per assicurare il rispetto delle misure di contenimento della pandemia, nonché 4.600 interventi ispettivi e 1.448 indagini per contrastare le infiltrazioni della criminalità economica e organizzata. Scoperti 38 evasori totali, tra i quali molti attivi attraverso piattaforme di commercio elettronico. Rintracciati anche 124 lavoratori in nero o irregolari. Sono state 308 le indagini di

Polizia giudiziaria con 216 denunciati (9 arresti). Il valore dei beni sequestrati per reati in materia di imposte dirette e Iva supera i 53 milioni, mentre le proposte di sequestro al vaglio dell'autorità giudiziaria ne valgono 294. Nel settore della spesa pubblica, invece, si contano oltre 600 interventi a tutela dei principali flussi di spesa, dagli appalti agli incentivi alle imprese, dalla spesa sanitaria alle erogazioni a carico del sistema previdenziale. Le frodi scoperte a danno del bilancio nazionale e comunitario pesano oltre 6,2 milioni. Intercettati 353.000 euro irregolarmente percepiti e oltre 26.000 di contributi richiesti e non ancora riscossi, denunciando oltre 22 persone. Emerge, infine, un sequestro di beni per oltre 37 milioni a seguito di 31 interventi in materia di riciclaggio e auto-riciclaggio.



IRREGOLARI NELLA RETE Rintracciati 124 lavoratori in nero Allarme appalti: sono stati 600 gli interventi a tutela della spesa pubblica

Strage, il covo di via Gradoli e i legami con i Servizi segreti

L'ex agente: «Lì, immobili di Parigi. Indagai, fui arrestato»

La maggior parte degli appartamenti del condominio di via Gradoli 96 a Roma, dove si trovava il covo delle Br durante i giorni del sequestro Moro e che ospitò i Nar nel 1981, erano gestiti da tre società immobiliari - la Caseroma srl, la Immobiliare Gradoli srl e la Monte Valle Verde - legate al Sids. Di questo si è discusso ieri nella 18esima udienza del nuovo processo sulla strage del 2 agosto 1980, che vede come principale imputato l'ex Avanguardia Nazionale Paolo Bellini. Sotto accusa anche l'ex carabiniere Piergiorgio Segatel (depi-staggio) e Domenico Catracchia, amministratore di gran parte degli immobili di via Gradoli (falso ai pm). Tra i testi era attesa l'ex Br Adriana Faranda, che però ha inviato un certificato medico. In aula si è parlato molto dell'imputato Catracchia, tra i primi a intervenire nel 1978

quando venne scoperto il covo brigatista in via Gradoli. Dove aveva quattro immobili l'ex direttore del Sids e capo della polizia Vincenzo Parisi. Chi indagò su via Gradoli, inizialmente per accertare la presenza di immigrati clandestini, fu l'ex ispettore romano Consiglio Pacilio. «Perquisimmo anche l'ufficio di Catracchia - così all'Assise -, mi disse che c'erano degli appartamenti della famiglia Parisi. Mi fece capire che potevano esserci dei problemi per la mia carriera, e il riferimento era proprio a quegli appartamenti. Spesso Catracchia si presentò al commissariato, ebbi la sensazione che i miei colleghi lo temessero». Qualche mese dopo Pacilio finì in manette accusato di aver sottratto verbali sul delitto dell'Oligiata, cosa da lui sempre negata. Fu assolto ma restarono tanti dubbi su quello strano arresto.